

Il monastero di S. Antonino di Luvinate

(Marco Tamborini)

La storia

Il monastero delle benedettine di S. Antonino è stato il centro della vita economica e religiosa di Luvinate per diversi secoli. Documentato per la prima volta in un atto del 1129 (22 febbraio 1129, acquisto terreni in Velate da parte di Onderada, conversa del monastero: "*Onderada, conversa monasterii Sancti Antonini quod est constructum in loco Logonate*"), le benedettine di Sant'Antonino amministravano un vasto patrimonio fondiario che si estendeva alla plaga circostante (Barasso, Luvinate, Velate). Le monache provenivano dalle famiglie nobili del circondario, ne è testimonianza un atto di vendita stipulato nel "monasterio de Logonate" il 10 febbraio 1266 con i nomi delle monache e conversi del monastero. Erano: domina Bima de Cuvio, venerabilis abbatissa; domina Gixilla de Vellate; Garicia; Agnexia de Vellate; domina Caracossa de Cumerio; Miritia de Daverio; Ellaria de Aciate; Guyema de Vellate; Biatrice de Aziate (omnes monache monasterii) e Ottobonus de Rozanno; Petrus Pistor et Pasqualis (omnes conversi).

Alle monache di Luvinate si unirono nel 1426 quelle del monastero di Torba, rimanendovi fino al 1456. Per intercessione di Francesco Sforza, che interviene presso il papa Callisto III, le monache di Torba ricostruirono il monastero di provenienza, ritornandovi. Nel secolo successivo l'arcivescovo Carlo Borromeo ordinò nel 1567 la soppressione del monastero di Luvinate con il trasferimento delle monache a Varese che avverrà solo nel 1571 in un nuovo complesso appositamente costruito (attuale corso Matteotti, piazza Carducci). Il complesso di Luvinate rimarrà di proprietà delle monache, ma abbandonato, diruto e ridotto a cascina agricola. Con la definitiva soppressione del monastero varesino nel 1789 per decisione di Giuseppe II, anche il podere di Luvinate, comprendente gli edifici monastici, verrà venduto e acquistato dal conte Decio Stampa (con villa a Morosolo). Il figlio Stefano (1819-1907), figliastro di Alessandro Manzoni (la mamma, Teresa Borri, rimasta vedova, sposò nel 1837 Alessandro Manzoni), alla sua morte lasciò la proprietà luvinatese all'Istituto religioso dei "Figli della Provvidenza".

Questi nel 1931 vendette alla S.A. Varesina Golf per trasformare i terreni circostanti il complesso monastico a campi del Golf Club di Varese, mentre massicci restauri dell'ex monastero consentirono il recupero dall'abbandono del complesso per riacquistare vita come sede del Club. Sabato 8 settembre 1934 venne inaugurato il Golf Club di Luvinate, presidente Silvio Mazzucchelli. Una apposita fermata della linea Milano-Laveno delle Ferrovie Nord nei pressi della buca 12 permetteva ai soci milanesi del Club di raggiungere i campi da gioco direttamente da Milano con il treno.

Bibliografia essenziale

V. Barelli, *Notizie archeologiche riferibili a Como ed alla sua provincia*, in "Rivista archeologica della provincia di Como", 1876, fasc. 9, pp. 29-30.

S. Butler, *Alps and Sanctuaries*, London 1881, p. 234.

G. Rotondi, *Un passo di Galvano Flamma e il monastero di Torba*, in "Archivio Storico Lombardo", 1922, pp. 119-134.

Anna Finocchi, *Architettura romanica nel territorio di Varese*, Milano 1966.

L. Giampaolo, *Chiese, conventi ed altri edifici della vecchia Varese scomparsa*, in "Rivista della Società Storica Varesina", 1981, pp. 202-205 ("Il monastero di Sant'Antonino e la sua chiesa").

Golf Club Varese 1934-1984. Cinquant'anni di Golf a Luvinato, Gavirate 1984.

M. Tamborini, *Luvinato*, in "Dizionario della Chiesa ambrosiana", Milano 1989, vol. III, pp. 1806-1807.

M. Pippione, *Luvinato e la sua storia*, Varese 2000.